



UISP

sportper tutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23-25/10/2010

ARGOMENTI:

- Violenza e sicurezza negli stadi: i fatti di Belgrado, Nairobi, Parma e Napoli (3 pagg.);
- Fifa: lo scandalo per l'assegnazione dei Mondiali 2018;
- Skipass: la kermesse degli sport alpini a Modena;
- Carcere in Italia: sovraffollamento e organici carenti;
- Giro d'Italia: presentato il percorso 2011 che celebra i 150 anni dell'Unità (2 pagg.);
- Volley: i problemi di svincolo dalle società;
- Una maratona abbatte le barriere architettoniche di Venezia;

Effetto Genova Belgrado scopre il derby più calmo

Maracanà in stato d'assedio: soltanto 34 fermi Il Partizan vince, vola un seggiolino sul portiere



La polizia controlla i tifosi della Stella Rossa allo stadio di Belgrado AP

INCIDENTI A NAIROBI: SARÀ APERTA UN'INCHIESTA Tragedia allo stadio in Kenya: 7 tifosi morti e almeno 30 feriti Sono stati schiacciati ai cancelli

NAIROBI Almeno sette persone sono morte e trenta sono rimaste ferite in una calca nello stadio di Nairobi in Kenya. Lo riferiscono la polizia e la Croce Rossa. La folla ha spinto contro le barriere, forse per entrare senza pagare, soffocando le sette persone all'ingresso dell'impianto dove era in programma la partita tra Gor Mahia e Afc Leopards, due delle

squadre più popolari in Kenya. Jack Oguda, amministratore delegato della Premier League keniana, non si spiega l'incidente, considerato che lo stadio non era esaurito: «Apriremo un'inchiesta». Lo stadio Nyayo National ha una capacità di 35.000 telespettatori e nel 2005 era stato messo al bando dalla Fifa dopo un altro incidente.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELGRADO Spaventare da diciannove agenti antismossa, dalle misure di sicurezza straordinarie del parlamento, dai tribunali che possono giudicare per direttissima al «Marakana», le bestie scompaiono dalla circolazione: così la gente di Belgrado vive il derby più tranquillo e surreale degli ultimi vent'anni. Vince il Partizan, adesso è in testa. Vince la Federcalcio serba che ha un argomento in più davanti ai giudici Uefa per i fatti di Genova (e, se serve, si spingerà fino al Tas). Vince il governo che ha preteso si giocasse, blindando Belgrado come in stato di guerra, e domani aspetta l'okay dai ministri degli esteri Ue per entrare in Europa.

Stojkovic no. Vince anche il «tra-ditore» Stojkovic, ex portiere della Stella Rossa, oggi con i rivali. Lo Fischiano, lo insultano: tutto normale. Oltretutto lui fa scena, perde tempo, ed è suo l'unico gesto da hooligan, idotta o irresponsabile chissà, quando al 90' sventola ai nuovi tifosi una maglia che irride gli avversari: «Scusate il mio brutto passato». Dice: «Ho cambiato atteggiamento, non ho paura degli ultri». Gli arriva un seggiolino addosso mentre esce, un po' se l'è cercata.

34 fermati Non succede niente altro. Fermati solo 34 tifosi arrivati da fuori: avevano petardi. Uno scissione polemico: «In Francia allievi e dimostranti, in Serbia hooligan e fascisti». L'Inno cantato da una bambina e applauditto. Neanche un incidente nella città in stato d'assedio come al «Gay pride». Solo che ora gli agenti hanno licenza di colpire, non di assistere soltanto (allora rimasero feriti in 150): sono dovunque lungo le vie principali, schierati in tre cordoni attorno al «Marakana», pistole, caschi, giubbotti

antiproiettili, scudi, squadre a cavallo. Impressionanti.

Paura del gol In maratona la polizia ha sequestrato armi in un palazzo del centro. I servizi segreti danno l'allarme: gli hooligan vogliono interrompere la partita. Controlli rigorosi, perquisizioni esagerate ai cancelli, agenti armati sotto le curve. Il gol degli ospiti, perdipiù, arriva al 6' e fa tremare: folla di Djordjevic sulla trequarti, palla persa, Kleo lancia il contropiede del Partizan e il mobilissimo Moreta accompagna in rete, 1-0 sotto la curva Sud. Sguardi preoccupati verso la Nord, quella della Stella, festa di palloncini biancorossi e canti: succederà qualcosa? In caso d'incidente, l'arbitro deve sospendere la gara. Niente. Si gioca, si tifa, mentre l'elicottero gira sopra i 30mila.

Solo Partizan Neanche sembra un derby. E' come se le squadre, entrate in maglia bianca per il fair play, avessero ordini superiori: vietato sgarrare o sono guai. Non una protesta né un fallaccio. E non è un caso che il Partizan sia campione da tre anni consecutivi: il 4-4-2 s'impadronisce della mediana (dove la Stella Rossa è sempre in inferiorità e non offre resistenza), affonda sulle fasce (buono quell'Ulc a sinistra) e innescà Moreta, piccolo e veloce. In più, poco dopo il gol, la Stella Rossa centra la traversa con Kadu e si spegne qui, confusoria e spezzata in due: il 4-3-3 è troppo se le punte laterali (Koroman e Vesovic) non rientrano mai lasciando solo il centravanti Kaludjerovic.

Gente felice Così al Partizan basta rallentare il ritmo per gestire palla e avversari, sfiorando il 2-0 con Boya: traversa. Nel finale, poi, gli sciagurati Trifunovic e Kaludjerovic s'impappinano soli davanti al portiere: addio pari. E adesso la Stella Rossa, 22 punti come il Partizan ma peggior differenza reti, deve guardarsi dal Vojvodina che oggi può arrivare a 21. Ma per una notte, dagli sguardi della gente che torna a casa, sono felici anche i perdenti.

LA GAZZETTA

19 FEBBRAIO

DOMENICA

20 MARZO

IL CASO IN 400 ENTRANO AL TARDINI SENZA TESSERA DEL TIFOSO

Giocatori contestati: «Andate a lavorare»

DAL NOSTRO INVIATO
© PERIODICHE RISERVATA

PARMA ● E alla fine — dopo aver insultato i giocatori della Roma che li stavano applaudendo per l'incoraggiamento («Andate a lavorare») — hanno cantato anche il coro-sberleffo: «Io non mi tessero». Già, perché dei circa mille tifosi giallorossi presenti a Parma,

300-400 sono entrati nello stadio senza avere appunto la famosa «card» che — teoricamente — dovrebbe impedire le trasferte a chi non la possiede. A Parma, in una gara non considerata a rischio, si è visto infatti che si può fare altrimenti. Diciamo subito: i tifosi alla fine hanno sciamato senza creare problemi, ma in realtà — ci sussurrano gli addetti —

era sì possibile accedere in un settore adiacente a quello degli ospiti senza avere la tessera, ma quei biglietti non sarebbero dovuti essere messi in vendita a Roma, ma messi a disposizione solo dei non residenti. Dalla Capitale, cioè, dovevano partire solo tifosi con «card». Invece, sulla scia di quanto era sempre avvenuto, i tagliandi sono arrivati a Roma, il Parma



Uno striscione ieri al Tardini MANCINI

ha guadagnato qualche euro in più e un gruppo sostanzioso di sostenitori giallorossi è arrivato senza problemi.

Derby A proposito, in settimana si terrà una nuova riunione in vista del derby. Anche lì, la partita dovrebbe essere vietata ai non possessori della tessera del tifoso — in primis, cioè, agli ultrà di entrambe le squadre —. Ma nei club si sussurra che il via libera è alle porte. Alzi la mano chi si sorprenderà.

ma. csc.

LOW
CANTIERNA dello sport
WINEY 25 ottobre

L'ACCUSA DI STRISCIA In 3 al San Paolo con due biglietti

Ieri sera a Striscia la Notizia si è tornato a parlare dell'assenza delle misure di sicurezza nei principali stadi europei. Clamorosi i buchi del San Paolo: come ha documentato l'inviato Valerio Staffelli: in occasione della partita di Europa League Napoli-Liverpool di giovedì sera, teatro di tensioni e violenti scontri, con i tifosi azzurri abbastanza agitati. Staffelli ha dimostrato come con due biglietti, acquistati dai bagarini e rivelatissimi per giunta falsi, riescano a entrare nello stadio addirittura tre persone. Il tutto, naturalmente, senza alcun tipo di perquisizione all'ingresso.

↳ GAZZEMA dello sport
ABBANO 23 novembre



L'inchiesta del Sunday Times

Fifa, il vento dello scandalo

Compravendita dei voti, escono altre rivelazioni

di BENEDETTO SACCA*

ROMA - La cifra etica della Fifa continua a perdere di solidità. Lo scandalo legato alla corruzione per l'assegnazione dei Mondiali del 2018 si allarga a macchia d'olio. Il giornale britannico "Sunday Times" ieri ha dato fuoco alle polveri pubblicando la seconda parte dell'inchiesta relativa alla compravendita di voti all'interno della Federazione internazionale. E il ciclone ha investito Michel Zen-Ruffinen, segretario generale della Fifa dal 1998 al 2002, rimosso per aver tentato di far cadere il governo di Blatter.

I cronisti del "Sunday Times" hanno incontrato Zen-Ruffinen in un ristorante di Ginevra, presentandosi come dei lobbisti di un consorzio che avrebbe voluto portare i Mondiali negli Stati Uniti. Il video è poi finito sul sito internet della testata inglese. Un altro colpo per la Fifa e per Blatter: durante la settimana scorsa, due elementi del Comitato esecutivo della Fifa, il tanziano Temarii e il nigeriano Adamu, erano stati sospesi dalla Commissione etica per aver offerto il loro voto in vista dell'assegnazione dei Mondiali del 2018.

I giornalisti camuffati da

lobbisti hanno chiesto a Zen-Ruffinen informazioni in merito ai membri della Fifa più inclini a vendere le preferenze. L'ex segretario generale non si è risparmiato, pronunciando diversi nomi, poi censurati dal "Sunday Times": «Quel signore è il più grande gangster che troverai sulla terra: il suo voto

costerà almeno 500 mila dollari. Questo lo compri con le donne. E quest'altro è pronto a farsi pagare, ma possiamo parlarci», ha illustrato l'ex dirigente.

Il 2 dicembre, la Federazione internazionale deciderà, a Zurigo, quali nazioni ospiteranno i Mondiali del 2018 e del 2022: Russia, Inghilterra, Olanda-Belgio, e Spagna-Portogallo si sono candidati per l'edizione che si terrà fra 8 anni; il Giappone, la Corea del Sud, l'Australia, gli Stati Uniti e il Qatar ambiscono invece al torneo del decennio successivo. Zen-Ruffinen ha pure raccontato come la Spagna e il Portogallo abbiano stipulato un accordo con il Qatar, assicurandosi voti a vicenda. Le federazioni menzionate non hanno commentato. Zen-Ruffinen, invece, dopo la pubblicazione del video, ha spiegato di aver «esagerato» nell'esternare solo alcune «impressioni». Missione fallita.

* INTRODUZIONE INFERIVATA

16 MESSA GGERO

LUNEDÌ 25 OTTOBRE

La settimana bianca, un safari sugli sci

*Dammi rifugio all'altro abbandonando le piste.
È la nuova moda delle vacanze invernali*

LEONARDO BIZZARO

CONSERVATORE più della monarchia britannica, l'universo dello sci si sta però adeguando alle esigenze di appassionati vecchi e nuovi. Le due ultime fortunate stagioni, seguite a un ciclo di invernati aridi, hanno mostrato come la neve riempia la montagna — di sciatori, non solo di cristalli bianchi — manche come qualche anno di meteo

sfavorevole sia sufficiente per convincere gli sportivi a fare altro, nelle domeniche tra inizio dicembre e Pasqua. La Valaurea, nella piemontese Alta Valaisa, sta smontando e spostando interi impianti per ricreare un comprensorio a misura di sciatori meno stanziali d'un tempo.

È la filosofia che ha ispirato fin dall'inizio il Dolomiti Superski, caroselli di skilift e seggiovie per spostarsi da un angolo all'altro della montagna, seguendo il sole e la neve migliore. Uscendo spesso e volentieri fuori pista, nonostante i gestori non vedano di buon occhio lo sci in fresca, che sotto le solerte di qualche scriteriato rischia di trasformarsi in valanga. Basterebbe però mettere in sicurezza i pendii preferti da sciatori e snowboarder, come farà Pila, sopra Aosta, nella stagione che va a cominciare.

Tutte novità che si potranno scoprire da venerdì prossimo a lunedì 1° novembre sotto le vol-

**A Modena
la kernesse
sugli sport alpini:
Minerari
per esploratori
della montagna
e abiti hi-tech**

tedi Skipass a Modena Fiere. L'unica kernesse dedicata agli sport invernali sopravvissuta in Italia. Da uno strand all'altro l'idea dello sci itinerante si ritrova sulle nevi ai piedi delle Dolomiti come nelle stazioni francesi, dal comprensorio internazionale di Cervinia-Zermatt ai grandi spazi delle Montagne rocciose o sulla nuova frontiera del turismo giapponese. Proposto da agenzie di viaggio italiane e straniere, si ribattezza ski-safari, insieme evoluzione e recupero di un concetto antico dello sci. Ci provò già nel 1933 Leon Zwingstein, partendo da Nizza per arrivare in Tirolo tutto solo. E Toni Gobbi, venticinno che fu presidente delle guide di Courmayeur, rese popolari negli anni Cinquanta con il nome di "Settimana" le grandi traversate nei massicci alpini, per prima la Chamonix-Zermatt. Esperienze riservate a sciatori alpinisti esperti, mentre lo ski-safari suggerito oggi shruta per lo più le sequenze di impianti e le pelli di foca si appliccano sotto gli sci per brevi tratti, da un rifugio all'altro.

Il mercato dell'attrezzatura non lancia quest'anno rivoluzionarie novità tecniche, ma rutilanze non fanno mancare nei propri cataloghi sci e scarpone adattati alle nuove parole d'ordine. Più leggeri, meno specialistici. Soprattutto le calzature, come i Salomon. Questo gli Scarpa Maestrale, attente a chi vuole una sciata veloce e precisa, senza dimenticare la comodità della camminata. Lo stesso per l'abbigliamento. L'introduzione di fibre come il Polartec nelle imbottiture ha ridotto drasticamente il peso. Basta uno strato esiguo per un isolamento più che sufficiente. Arc'teryx con la Atom I, Patagonia con la linea Puff, North Face hanno tagliato giacche e tinte da usare come strato intermedio, estremamente leggere e calde anche nelle giornate più rigide. E per chi esagera, sempre in Polartec, la gomma Caldo di Skinfit, per sciatrici eleganti e sciatro-

REPUBBLICA
DOMENICA
24 ottobre

→ Antigone «Nessuno degli istituti visitati è in regola con le norme»
→ Quasi 70mila i detenuti contro una capienza prevista di 44.612

Sovraffollamento e organici carenti Le carceri italiane Sono fuori legge

Presentato ieri il VII rapporto sulle condizioni di detenzioni in Italia. È dedicato alla memoria di Stefano Cucchi e di tutti coloro che in carcere al posto della rieducazione hanno conosciuto la violenza.

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Quando la pena diventa una tortura. Succede nelle carceri italiane, sporche, non a norma, senza organico, iperaffollate. È la denuncia di Antigone, associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, che ieri ha presentato il suo VII Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia, quest'anno dedicato alla memoria di Stefano Cucchi e di tutti quelli che hanno trovato anziché la rieducazione, la violenza nelle carceri. Tutti gli istituti penitenziari visitati dall'associazione e da "A Buon Diritto" di Luigi Manconi sono risultati fuori legge in base a norme basilari come il numero dei detenuti, i metri quadri che questi hanno a disposizione, le condizioni igieniche dei servizi e il numero di ore trascorse al di fuori della cella. «I detenuti hanno

in media meno di 3 metri quadrati a disposizione - dice Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - non solo è profondamente illegale ma si configura un'ipotesi di tortura. La nostra associazione ha ricevuto 1330 richieste di ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e negli ultimi 3 anni l'Italia è già stata condannata dalla stessa 5 volte proprio per le condizioni delle carceri». Sono quasi 70 mila detenuti presenti negli istituti italiani a fronte di una capienza massima di 44.612 posti letto regolamentari. Il sovraffollamento è quindi causato certo dagli stranieri che sono i due terzi e che in gran parte sono dentro per non aver otemperto alla legge Bossi-Fini

(quindi per un reato amministrativo). Poi ci sono i tossicodipendenti che costituiscono il 38,2% dei detenuti, il doppio della media europea. «Il mix tra la legge Fini-Giovanardi che equipara droghe leggere e pesanti e la legge Cirielli che impedisce ai ricidivi di godere delle misure alternative - spiega Gonnella - è stato letale per il sovraffollamento».

Ma il dato che stupisce è un altro: la gran parte dei detenuti italiani (9782 persone) sono "padani". Nati in Piemonte, Lombardia, Emilia Ro-

magna. «La spiegazione - continua Gonnella - è che le organizzazioni mafiose del sud si sono infiltrate benissimo al Nord e usano anche manovalanza locale». Negli ultimi tre mesi la crescita esponenziale delle presenze nelle carceri si è improvvisamente fermata. Un sintomo, secondo Antigone, che «il sistema carcerario è ormai al collasso»: «abbiamo dati certi che dalle autorità penitenziarie fino alle procure l'ordine è "non arrestare più" soprattutto gli stranieri perché non ci sono più posti letto». I suicidi in cella sono stati, nei primi mesi del 2010, 55, un triste bilancio che s'intraccia fatalmente con la scarsità di personale. «Sono tutte storie individuali di disperazione ma c'è un punto: i magistrati di sorveglianza, gli educatori, persino i cappellani, che si devono occupare dei detenuti sono pochi e non

OMICIDIO «CONDOMINIALE»

Ha sparato e ucciso il suo vicino di casa dopo quella che sembra un'altra condanna capitale. La vittima è un italiano di 42 anni. L'omicida è stato arrestato dai carabinieri di Roma Est.

possono prendere in carico i detenuti». Il Governo in tutto ciò è «inerte». «Nessun fatto né per quanto riguarda l'edilizia carceraria, né per l'assunzione di altri poliziotti, né per le misure alternative». Il "Piano carceri" lanciato dal tandem Alfano-Berlusconi è fallito. Rimane una denuncia della Corte dei Conti (13 luglio 2010) e gli scheletri dei penitenziari di Benevento, Busachi, Foggia, Mantova, realizzati e mai entrati in funzione. ❖

Questo Giro è da duri Quante montagne! E gli sterrati faranno il resto

Svelato il percorso 2011 che celebra i 150 anni dell'Unità: chiama Nibali, la nuova stella, e Scarponi

DAL NOSTRO INVITO
LUCA GIALANELLA

© SPINOUZIERE RISSANHA

TORINO «Fight for pink», lotta per la rosa. È lo slogan del Giro. «La corsa più dura del mondo» nel Paese più bello del mondo». Eroi e montagne, un filologo 110 anni, che nasce nel Teatro Carignano di Torino, sulla piazza che ha ospitato il primo Parlamento del Regno. È questa la forza del Giro. Non anonimi quartieri fatiscenti o capannoni a lucido tra le

gni di plastica: no, la corsa Gazzetta si svela su un letto di strucchi d'oro e velluti. Una bomboniera, dove i Savoia venivano a vedere le commedie. Setcento persone. Due anni fa, per il Centenario, la Fenice di Venezia. Nessuno ha un ambiente così. Anche il palco reale è rapito dalla presentazione dell'edizione 2011, la più dura degli ultimi vent'anni. Il percorso affascina: dal punto di vista geografico, non ha eguali. «L'emozione è grandissima — dice Andrea Monté, direttore



Un lungo applauso: è quello che il Teatro Carignano di Torino ha tributato a Laurent Figon, il francese, maglia rosa 1989, e morto il 31 agosto scorso. Era malato di cancro.

della Gazzetta —. Questa è la competizione sportiva più controllata e monitorata del mondo. Il nostro traguardo è dire che si può vincere puliti nel nome dei valori dello sport».

Distivello Solo Valle d'Aosta, Sardegna e Puglia non vengono toccate dal tracciato che sfiora i 3500 km. Dalla reggia di Venaria Reale, fuori Torino, a piazza Duomo a Milano, per onorare tutta l'Italia e celebrare i 150 anni dell'Unità tra 500 Comuni e 61 province. Il distivello è di 24 mila metri: 7 arrivi in salita e una cronoscalata. I Gpm saranno 40, come nel 2010, ma messi in posizione ancor più strategica. Due su tutti: l'inedito Crosis, che precederà lo Zoncolan, 14 km al 10,1% di pendenza media (chiamiamolo pure il Montrolo della Carnia), e la Marmolada dal versante «vero» di Malga Ciapella, a 29 km dall'arrivo di Gardeccia-Val di Passa. E se non dovessero bastare, ecco gli 8 chilometri di sterrato dal Colle delle Finestre al penultimo giorno.

Impiegati Corsa troppo dura? «Ai corridori, per essere campioni, si chiedono cose speciali che l'impiegato di banca non possa fare», spiega Angelo Zomgran, direttore della corsa rosa. È un Giro che si vincerà in salita. E che avrebbe esaltato Pantani: ma il Pirata, un tracciato così, non l'ha mai avuto. Le volate? Piatte piatte sono in fondo soltanto Parma, Teramo e Ravenna. Le altre, i velocisti dovranno strappare con i denti, perché nel finale c'è sempre un dentino, uno strappetto, una salitella (Fappallo, Livorno, Fiumgigi), o una discesa con successivo strappo (Tropa, dove vinse Bettini). Le giornate calde sono in chiusura della seconda settimana: da venerdì a domenica i tre arrivi più duri, cioè Grossglockner in Austria, Zoncolan e Gardeccia (tappone dolomitico da 5000 metri di distivello), e martedì, dopo il riposo, la cronoscalata del Nevegal: 7 km al 10% medio. Torna anche lo sterrato, dopo l'epopea di Montalcino. In tutto 23,700 chilometri, distribuiti in quattro tappe: 9 km prima di Orvieto, i 6,5 km finali del Crosis; i 200 metri conclusivi di Gardeccia, altro nome delle Torri del Vajollet dove De Mynck stracò Gimondi nel 1976; gli 8 km del Colle delle Finestre.

LA

GAZZETTA

DOMENICA

21 OTTOBRE

LA PRESENTAZIONE

Ecco il Giro 2011 con le salite sterrate Nibali: «Mi piace»

Tante montagne, 25 chilometri di sterrato, l'ascesa sull'Etna, la salita chiave del Gardeccia e molti "luoghi della memoria" significativi nella storia d'Italia. Ecco il Giro 2011, svelato ieri al Teatro Carignano di Torino, mai come questa volta spettacolare, impegnativo e selettivo, designato per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. La corsa rosa toccherà 17 regioni su venti (escluse Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta) e 500 comuni, in 21 tappe per complessivi 3.496 chilometri. L'unico sconfinamento sarà in Austria per l'arrivo al Grossglockner. L'edizione numero 94 partirà il 7 maggio, con la cronosquadre da Venaria Reale a Torino per rendere omaggio al capoluogo piemontese prima capitale d'Italia, nel weekend in cui si svolgerà l'adunata nazionale degli alpini. Conclusione domenica 29 maggio con la cronometro di Milano, che incoronerà il vincitore in Piazza Duomo.

C'è una tappa sull'Etna, e un'ultima settimana da "campioni", sette arrivi in salita, 20 chilometri di sterrato (con il Colle delle Finestre, il giorno dell'arrivo al Sestriere). Nibali: «Duro, bello, non vedo l'ora di correrlo».

L'UNITÀ
24 OTTOBRE

«Il Giro aiuta il senso di unità»

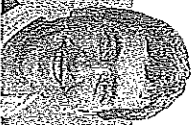
Per la presentazione del 94° Giro d'Italia, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato un messaggio al direttore della corsa rosa, Angelo Zomegnan, in cui «il Capo dello Stato esprime il suo vivo apprezzamento per la scelta di caratterizzare il Giro d'Italia 2011 con tappe nei luoghi della memoria dell'Unità d'Italia, come peculiare contributo alle celebrazioni del 150° anniversario della costituzione dello Stato nazionale unitario. Da un evento sportivo popolare come il Giro d'Italia può venire un utile contributo ad accrescere la partecipazione dei cittadini alla ricorrenza, per rinnovare il sentimento di unità e per rilanciare valori oggi essenziali per fare dell'Italia un moderno Stato europeo. Con questo spirito, il Presidente della Repubblica rivolge a lei, al Comitato organizzatore e a quanti animeranno il Giro d'Italia 2011, un sentito augurio di pieno successo dell'iniziativa».

LA GAZZETTA
SPORTIVA
24 OTTOBRE

LETTERE

Non Solo Calcio

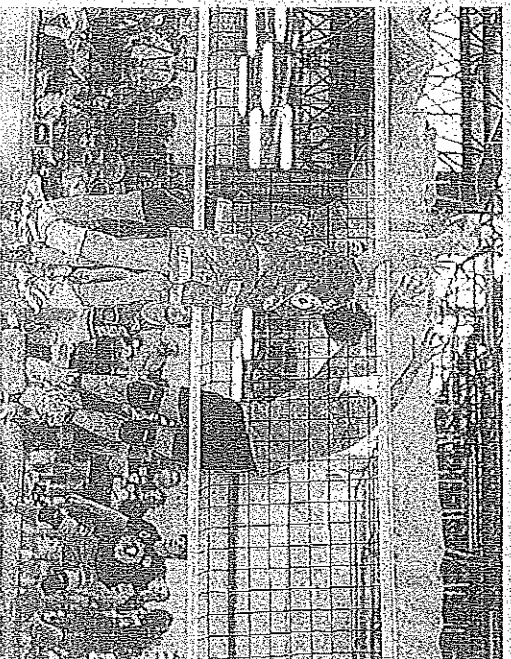
A cura di Fausto Narducci



Troppi casi La schiavitù nel volley giovane deve finire

Ho letto la lettera del signor Paolo Napolitano in merito al problema che ha con sua figlia che gioca a pallavolo a Trezzano sul Naviglio e non può cambiare società per 10 anni. Vi informo che un gruppo di genitori ha lo stesso problema con una società di Buccinasco (Olympia volley

Buccinasco), sempre in provincia di Milano. Questa società rastrella tesseramenti e poi «ricatta» i genitori con frasi tipo «o sua figlia gioca da noi o smette». Quest'anno sta ostacolando un trasferimento di una ragazzina del '96 perché vuole 1.000 euro per il prestito di una stagione, ma siamo scherzando? Ad altre due atlete (195) ha concesso il prestito per un anno, dietro ricompensa di 500 euro e l'«obbligo» all'altra società di non schierarle nelle partite con



mettere un po' di pressione a questi approfittatori.

Michèle Scalise
(Buccinasco, MI)

Risponde
Gian Luca Pasini

Oggi la schiavitù è una condizione formalmente illegale in tutto il mondo occidentale, fatto sancito tramite l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, avvenuta nel 1948. Ovunque nel mondo occidentale, tranne che nella pallavolo. Lettere molto dure

questa per assicurare ai club (soprattutto quelli di serie A) un introito economico (nella pallavolo non esiste

parametro 0, ma si deve pagare lo svincolo anche se non c'è un contratto firmato fra atleta e società), ora mostra tutti i suoi limiti. Si è legiferato nel compromesso continuando a tenere sotto la stessa normativa società con un bilancio di svariati milioni di euro con quelli che contano i loro introiti a centinaia di euro. Una sorta di protezione per chi lavora sui vivai e investe tempo ed energie sulla attività dei giovani può essere legittima, a patto che

LA GAZZETTA

23 ottobre

